

**Michele Meta (Pd)**

«Mentre Mediaset si rafforza lanciando nuovi servizi tv su Internet, il Cda Rai perde tempo su Sanremo»

**Angelo Bonelli (Verdi)**

«Lo stop alle demolizioni degli edifici abusivi in Campania è temporaneo, presto il governo ci riproverà»

**Roberto Rao (Udc)**

«Sugli incroci tra tv e giornali c'è stato un blitz preoccupante. E col conflitto di interessi ogni sospetto è legittimo».

Foto Ansa



Il parlamentare Pdl Massimo Maria Berruti

# Fondi neri Mediaset Il deputato Pdl Berruti condannato a due anni e 10 mesi

**Il processo al deputato del Pdl è nato da uno stralcio del procedimento sulle presunte irregolarità nella compravendita dei diritti tv Mediaset, che vede imputato il premier. La condanna è stata interamente condonata.**

**G.VES.**  
MILANO

Due anni e dieci mesi interamente condonati, per opera dell'indulto.

È la condanna per il riciclaggio dei presunti fondi neri di Mediaset inflitta dalla Corte d'Appello di Milano a Massimo Maria Berruti, ex finanziere, ex consulente Fininvest, avvocato e oggi deputato del Pdl, già condannato a 8 mesi nel 2001 per favoreggiamento nel processo per le presunte tangenti pagate da Fininvest ad alcuni ufficiali delle fiamme gialle.

Berruti resterà anche deputato, visto che i giudici milanesi non hanno disposto per lui l'interdizione dai pubblici uffici.

**DIRITTI TV**

La sentenza arriva a pochi giorni dalla ripresa del processo sui diritti televisivi Mediaset (28 febbraio), che vede alla sbarra anche il presidente Berlusconi, e di cui il procedimento a carico del suo collega di partito era uno stralcio. Per il deputato pi-dellino, il sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale aveva chiesto una pena di tre anni di reclusione e di seimila euro di multa. Una richiesta accolta solo in parte, in quello che in realtà è stato un processo d'Appello "bis". L'11 gennaio, infatti, la Cassazione aveva dichiarato nulla la sentenza di secondo grado emessa il 14 ottobre, che aveva in parte assolto l'ex finanziere e in parte dichiarato prescritto il reato.

In primo grado, invece, per il de-

putato Pdl era arrivata una «sostanziale assoluzione». La Cassazione però aveva stabilito che per l'ultimo episodio di riciclaggio contestato all'onorevole, quello del 21 novembre '95, il termine di prescrizione maturerà solo domenica prossima. Appena prima è arrivata invece la sentenza di ieri, che stabilisce come Berruti abbia riciclato parte dei presunti fondi neri di Mediaset, così come ha ricostruito con le sue indagini il pm Fabio De Pasquale. In particolare, i giudici hanno ritenuto determinante il prelievo, da un conto di cui Berruti risultava beneficiario, di 484mila franchi svizzeri provenienti da due società e legati allo sfruttamento dei diritti di immagine di alcuni sportivi.

Per questo l'accusa aveva chiesto tre anni e, facendo riferimento all'condanna del 2001, aveva anche sottolineato la «preoccupante inclinazione a delinquere» del parlamentare, che ricopre una carica da cui «si pretende onestà». La Corte invece l'ha condannato a 2 anni e 10 mesi, senza concedergli le attenuanti generiche, come chiesto dal procuratore generale.

**IN PRESCRIZIONE**

A coprire la pena interverrà l'indulto. La prescrizione, invece, potrebbe scattare soltanto se la Cassazione dichiarerà ammissibile l'ennesimo ricorso che il difensore di Berruti, Giorgio Perroni, ha già annunciato: «Andremo in Cassazione e cercheremo di ottenere l'assoluzione, perché questa sentenza non è buona». Al contrario, se la Suprema Corte dovesse dichiarare inammissibile il ricorso, giudicandolo non fondato su motivi di diritto, come previsto dal codice, varrebbe come definitiva la sentenza di ieri. ♦

**LA GUERRA DI VIALE MAZZINI**

**Eni, Finmeccanica o Enel? Per Masi si cerca una poltrona**

Viale Mazzini è di nuovo paralizzato dalla guerra nel centrodestra, mirata a levare Mauro Masi dalla poltrona di direttore generale della Rai, considerato da Berlusconi incapace di controllare persino la satira a Sanremo. A capeggiare la battaglia nel Cda è Antonio Verro, consigliere Pdl. La trattativa per una (riccamente compensativa) uscita di Masi è in corso, approfittando della tornata di nomine importanti che il governo dovrà fare nel giro di un mese, una partita parallela al rimpasto di governo. Eni, Enel, Finmeccanica e Poste, tutti cda in scadenza. All'ambizioso Masi piacerebbe

cavalcare il cane a sei zampe, per lui si ipotizza "solo" la creazione di una vicepresidenza all'Eni, ma non è detto che Masi si accontenti. Tra l'altro il Cda Rai scade tra un anno, il che rende difficile l'ingresso di esterni (si era fatto il nome di Novari ad della 3Italia): più probabile la soluzione interna con Lorenza Lei, già viceDg, aziendalista, cattolica vicina a Gianni Letta.

A farsi la guerra tra Pdl sono il consigliere Rositani, ex An che difende i suoi uomini, il tremontiano Petroni e il berluscones Verro, con due tiri in canna: contro Masi e contro Mazza, direttore di RaiUno (ex finiano) accusato di avere appaltato all'esterno la gestione di Sanremo, all'agente Lucio Presta e al direttore artistico Mazzi. Difeso da Mazza: «Stiamo lavorando per Sanremo 2012». **N.L.**